FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCVII – n.4 – 30 Marzo 1997

QUARANTENNALE DELL'UNIONE EUROPEA

Napoli, 22 marzo 1997

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha partecipato alla cerimonia per il **"Quarantennale dell'Unione europea"** che si è svolta presso il Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli.

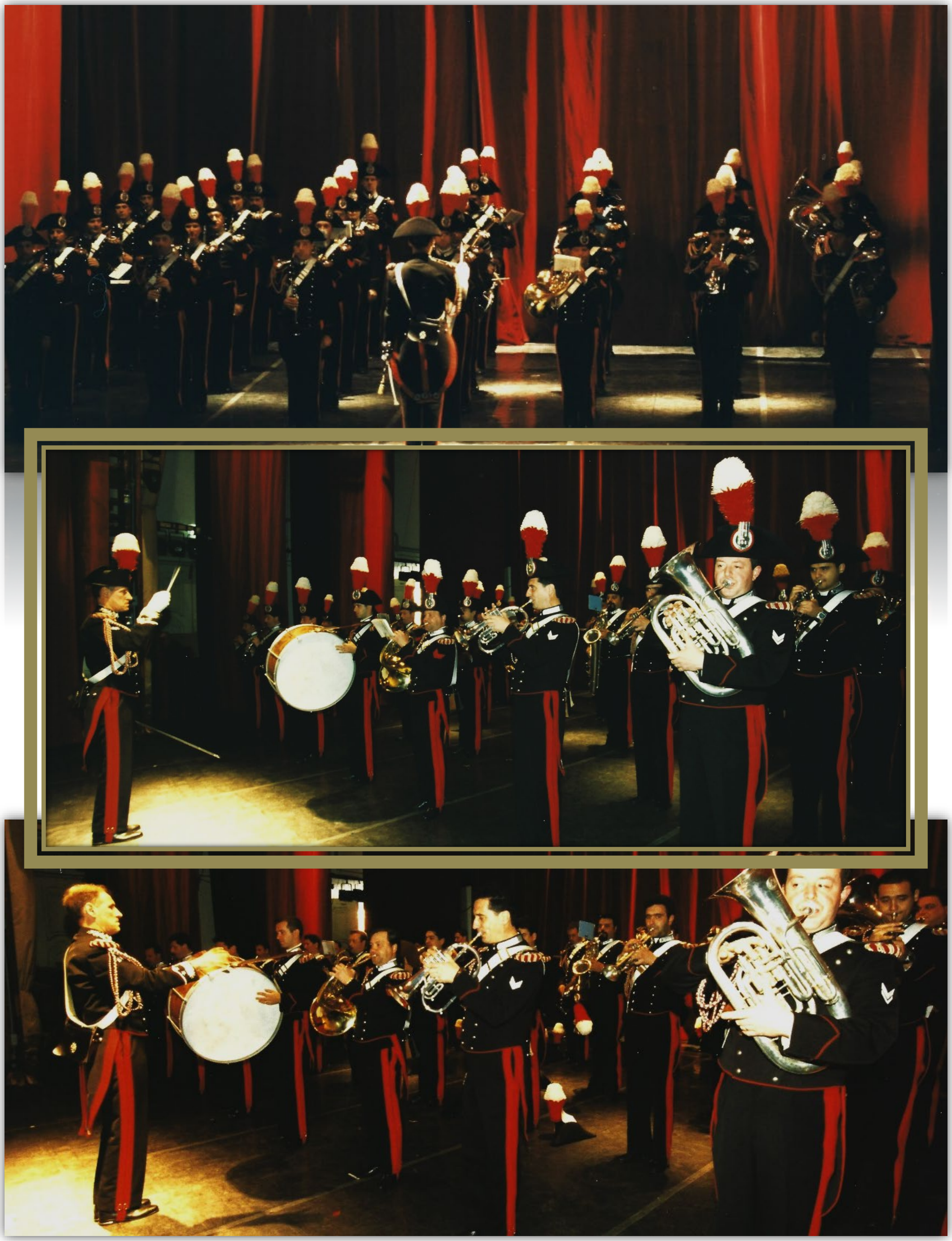
Sono intervenuti il presidente **Michele Capasso**, il responsabile dei rapporti istituzionali on. **Claudio Azzolini** ed il segretario generale del Parlamento europeo **Enrico Vinci,** membro fondatore della Fondazione.

Nel suo intervento il presidente Capasso ha richiamato i rappresentanti istituzionali presenti sulla indispensabile necessità di pervenire alla costituzione degli "Stati uniti d'Europa" come premessa per costruire un'area di pace e di prosperità condivisa.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.4 – 30 Marzo 1997

FM FOR PEACE



MED news

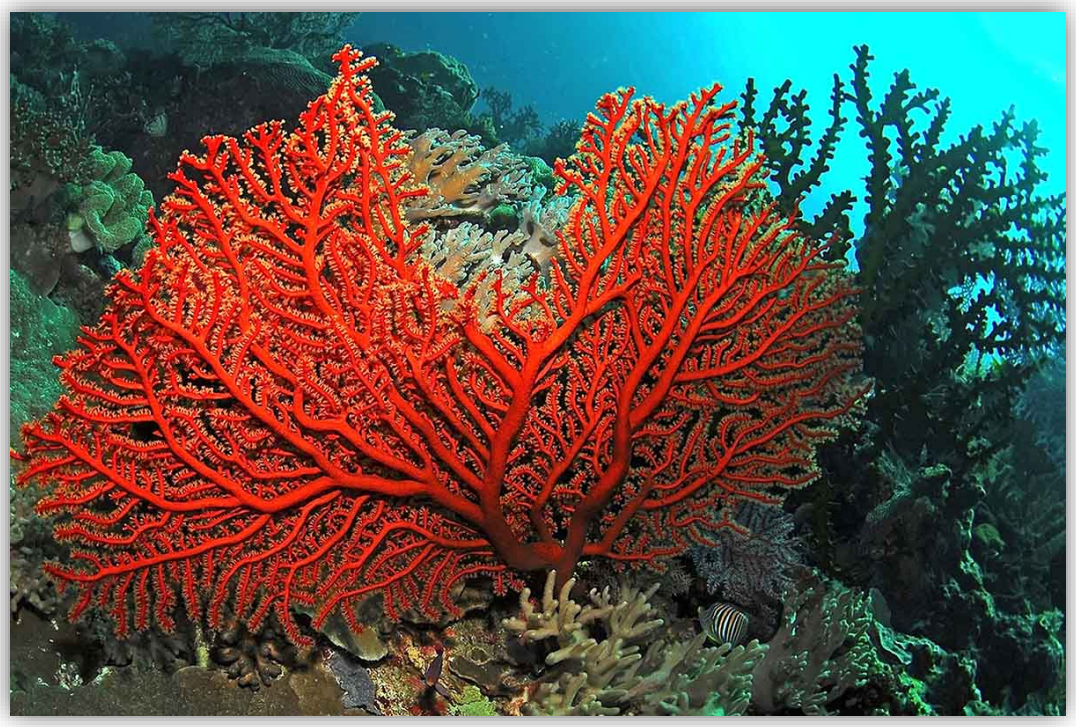
ANNO MCMXCVII – n.4 – 30 Marzo 1997

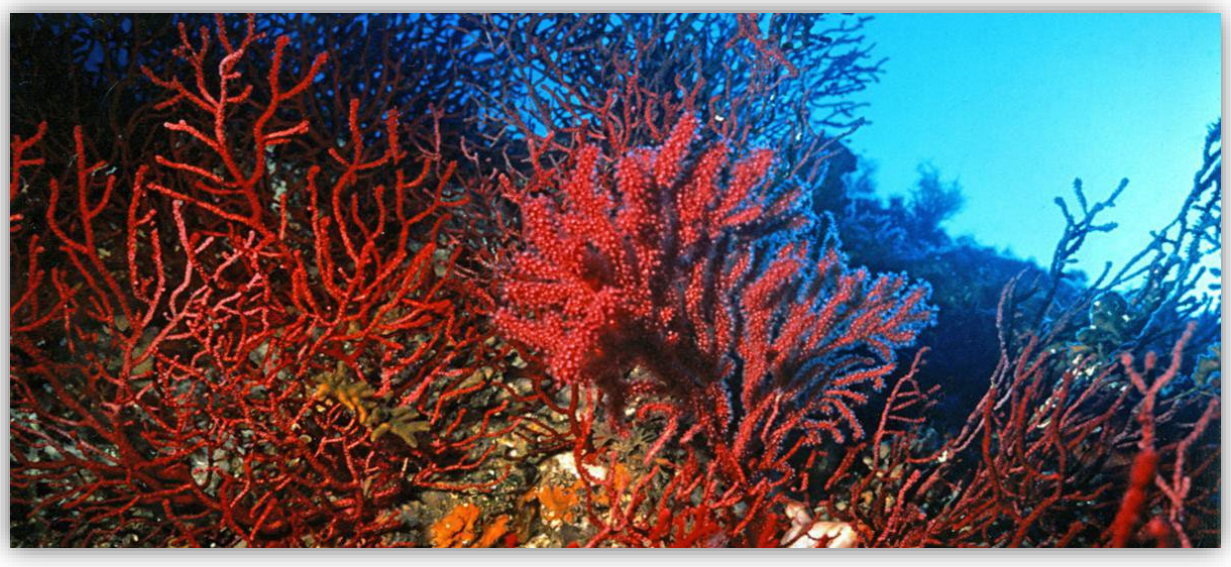
FM FOR PEACE

MOSTRA "IL CORALLO MEDITERRANEO"

San Fruttuoso 29 marzo - 28 settembre 1997

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** ha collaborato alla mostra che si è svolta a San Fruttuoso in Liguria grazie anche, e soprattutto, all'ideazione di ECHI di Liguria e del Fai. **"Il Corallo mediterraneo. Arte e storia"** è una mostra che guida il visitatore alla scoperta dell'inscindibile legame attraverso i secoli tra l'uomo e il corallo usato da sempre con diverse finalità: apotropaico, pietra preziosa, medicamento, moneta, ornamento.





"Lo Strillo" febbraio 1997

Mediterraneo ombelico del mondo

Maria Cristina Moricca
lo Strillo

In una soleggiata giornata invernale, una delle tante che Napoli è solita regalarci, mi trovo a camminare sul lungomare. Un traghetto sta partendo, in lontananza due gabbiani si rincorrono sul mare, cammino e penso, penso ad un uomo, un architetto, che con grande coraggio ha deciso di dedicare tutto se stesso per una causa in cui crede fermamente: ridare valore e dignità ad un mare il Mediterraneo, che per secoli è stato la culla delle più grandi civiltà ed ora è sconvolto e violentato da conflitti ed incomprensioni.

Dallo scoppio del conflitto bosniaco, l'architetto e ingegnere Michele Capasso si è sentito coinvolto in prima persona; per lui questa non era solo una guerra combattuta a pochi chilometri di distanza, ma colpiva le sue memorie più profonde: quelle di un ragazzino che sin dall'età di 14 anni si recava in vacanza in quei luoghi, divenuti col tempo anche un po' suoi. Per dare un aiuto concreto alle popolazioni dell'ex-Jugoslavia, ma soprattutto per costruire un progetto che desse la possibilità a tutti i popoli del Mediterraneo di trovare un equilibrio di dialogo e di comprensione reciproca, l'architetto Capasso decise di vendere il suo studio a Roma, insieme ad altre sue proprietà, e di investire tutto il ricavato per dare vita alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

"*L'obiettivo primario che mi sono proposto quando nel 1992 mi sono gettato in quest'impresa* - afferma Capasso- *è stato quello di cercare di rimuovere le ostilità e le incomprensioni che oggi dividono i popoli che si affacciano sullo stesso mare, culla delle più antiche fra le civiltà, per esaltare, attraverso la pace e la fratellanza, le dignità del mondo mediterraneo e delle molteplici realtà che lo compongono, avviando i popoli alla comprensione, al rispetto e alla comunicazione reciproca*".

Per ottenere ciò, secondo Capasso, è fondamentale il recupero di un concetto di Mediterraneo che vada al di là dell'immagine mentale di spiagge e di turismo per la zona del nord, e di guerre e problemi, come il fondamentalismo o il conflitto arabo-israeliano, per la zona meridionale. "*Pensare all'Europa senza pensare al Mediterraneo è come voler formare un ragazzo privandolo della sua infanzia. Dall'incontro di culture diverse è nato lo scontro, ma anche il confronto e quindi la ricchezza culturale. Si tratta di recuperare l'identità di ciascun popolo, annullando la distorsione e la deviazione che i 'media' e le leggi di mercato hanno fatto*"

Quale ruolo svolge l'Italia in questo importante progetto?

"*L'Italia per la sua naturale posizione geografica e per la sua storia costituisce un importante ponte fra l'Europa continentale ed il bacino mediterraneo. E' fondamentale quindi che l'Italia acquisti una capacità di concretizzare il partenariato euromediterraneo e la Fondazione sta proprio lavorando affinché ciò avvenga.*"

Per perseguire questo scopo, senza subire vincoli e ritardi legati a dipendenza da apparati politici o statali, Laboratorio Mediterraneo sta procedendo con i soli finanziamenti dei soci fondatori, in primis l'architetto Capasso che in soli due anni è riuscito ad intessere una fitta rete internazionale di contatti fra cui un protocollo di collaborazione stipulato con l'Institut Català de la Mediterrània di Barcellona ed un altro con la regione Piemonte; nonché l'adesione da parte del segretario generale del Parlamento Europeo, Enrico Vinci, di entrare a far parte, una volta scaduto il suo mandato, del comitato scientifico della Fondazione, andando così ad accrescere la lista dei nomi di prestigio internazionale che già ne fanno parte.

Con l'Institut Català è stata attivata una collaborazione che si è concretizzata nel primo *Fòrum Civil Euromed* tenutosi a Barcellona nel novembre' 95. In occasione di questa conferenza l'Unione Europea ha stanziato 10 mila miliardi per agevolare il partenariato euromediterraneo. Imprenditori, artisti, intellettuali, sindacalisti, rappresentanti di camere di commercio, università ed altre istituzioni, hanno elaborato e studiato progetti di fondamentale importanza per il partenariato euromediterraneo che così ha raggiunto un traguardo storico, proprio grazie al fòrum civil.

Tutto il lavoro svolto durante il fòrum è stato poi racchiuso in un libro : "**Verso un nuovo scenario di partenariato euromediterraneo**" tradotto in sei lingue in cui vengono riassunti i risultati dei lavori ed illustrati i progetti operativi prodottisi a Barcellona.

"*Certo non è facile costruire la pace,* - conclude Capasso- *ma il Laboratorio Mediterraneo lavora per questo, consapevole che ormai non è più possibile sprecare tempo e risorse. Solo quando francesi, spagnoli, greci, siriani, albanesi, tunisini, sloveni, italiani, egizioni,... sapranno identificarsi come Mediterranei potremo sperare in un futuro migliore.*"

E c'è veramente da crederci perché un uomo che in soli due anni, praticamente da solo, è riuscito ad intessere una rete di collegamenti fra l'Italia e la Spagna acquistando la fiducia di esponenti di numerosi vertici mondiali, non può che vedere realizzata la sua opera.

NAPOLI E LA CAMPANIA CANDIDATE IDEALI PER LO SVOLGIMENTO DEL II FORUM DEL MEDITERRANEO

Appuntamento da non perdere

Il bacino del Mediterraneo che ha visto grandi culture nascere, prosperare, combattere, e a volte morire, è il fulcro attorno al quale ruotano le attività di due associazioni l'Institut Català de la Mediterrània e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo che hanno fatto del recupero del dialogo interculturale nell'area euromediterranea il loro obiettivo di fondo. La loro collaborazione si è concretizzata nella realizzazione del *I Fòrum Civil Euromed* tenutosi a Barcellona nel novembre del'95. La Spagna, che in questi ultimi anni sta facendo passi da gigante nell'economia europea, ha capito subito che era impossibile attivare una politica di sensibilizzazione verso il bacino del mediterraneo senza avere al proprio fianco un interlocutore altrettanto forte, capace di estendere questo progetto anche alle sponde più occidentali del mare nostrum.

L'interesse della Spagna verso una partnership italiana è stato dettato dal bisogno di trovare un ponte capace di mettere in comunicazione tutto il bacino mediterraneo. Infatti l'Institut Català de la Mediterrània, che opera a Barcellona, per la sua posizione geografica manca di una visione globale del Mediterraneo e allora quale ponte migliore dell'Italia, passerella naturale su questo mare? L'architetto Capasso evidenzia il grosso impegno che ha assunto la sua fondazione per permettere all'Italia e soprattutto a Napoli di entrare dalla porta principale in un progetto di così vasto respiro "*Lo scopo principale del II Fòrum Civil Euromed è proprio quello di esaminare, valutare, ed esaltare le potenzialità dell'Italia nell'ambito euromediterraneo ed in modo particolare quelle tra l'Italia ed il mediterraneo centrale. Inoltre si è voluta proporre Napoli e la Campania come una delle sedi di svolgimento del fòrum con l'auspicio che questa Regione possa comprendere che la sua identità dipende non solo dai legami fra i paesi e le città che la costituiscono, ma soprattutto dalle relazioni con le altre realtà regionali e mediterranee. Se non accadesse questo Napoli sarebbe tagliata fuori completamente. Invece questa nostra città, per storia e tradizioni, ha sia la capacità che la dignità e le potenzialità per divenire uno dei punti di sviluppo del Mediterraneo. Da qui tutti i miei sforzi per la riuscita del II Fòrum che si svolgerà alla fine del'97 principalmente in Campania ed in Piemonte.*"

Nel corso del II Fòrum più di mille esponenti della società civile si confronteranno su tematiche inerenti il partenariato euromediterraneo. Tra i temi fondamentali di questa seconda edizione sono da segnalare: le risorse agricole, il turismo eco compatibile, i trasporti e le comunicazioni, il dialogo interculturale, l'università, le comunicazioni multimediali, il patrimonio culturale del mediterraneo. Si parlerà inoltre di nuove povertà e dei nuovi bisogni.

"*L'obiettivo finale che tutti noi ci siamo preposti* - conclude Capasso- *è quello di ottimizzare i tempi per evitare sprechi di energie ed ottenere risultati concreti in breve tempo. Solo così riusciremo a valorizzare le varie culture e ad attivare progetti di cooperazione fra le regioni mediterranee.*".

M.C.M.